lettera aperta

Domenica 18 luglio 2021 - XVI domenica del T.O. e Festa del Redentore anno L n. 2601

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

FESTA DEL REDENTORE

Domenica si celebra il Redentore. La festa, unendo tradizioni e fede, si inserisce nei festeggiamenti per i 1600 anni della città. Nasce da una condizione di pandemia, più dura ancora della nostra



Negli ultimi decenni il Redentore era diventato un pretesto per la crescita del turismo e l'incremento del profitto veneziano. Da parte mia non ritenevo di dovermi occupare troppo di questo evento. Negli ultimi due anni sta acquistando un volto diverso. Il Redentore è l'occasione per fare memoria di quando, nel 1575-77, i nostri padri hanno affrontato una condizione del tutto analoga alla nostra. Hanno vissuto per due anni la peste, un terzo della popolazione è morta, hanno cercato una strada per uscire, hanno trovato nella fede in Cristo un riferimento decisivo, hanno voluto lasciare un segno tangibile di quest'esperienza, un monumento che indicasse anche la voglia di ripresa a Venezia. La celebrazione del Redentore può valorizzare il nostro territorio e dare vigore alla fede se saremo capaci di ripercorrere strade analoghe a quelle immaginate dai nostri padri, pur restando pienamente legati alla cultura contemporanea. *don Gianni*

DALLA PARROCCHIA
in primo piano

● **Servizio accoglienza**
Il Covid sta rialzando la testa. La variante Indiana-Inglese sta diventando prepotente. Non è dato di sapere come saremo a novembre, se i vaccini serviranno, se ne dovremo fare altri… In parrocchia, dopo 18 mesi che garantiamo il servizio di igienizzazione in chiesa, nei mesi di luglio e agosto risulta difficile trovare qualcuno che garantisca regolarmente la propria presenza per questo servizio. Faccio allora una proposta: chi vuole essere generoso, se arriva in chiesa prima degli altri e vede che ancora non c'è nessuno a provare la febbre e igienizzare le mani, potrebbe venire in sacrestia, prendere i dispositivi, andare alla porta d'ingresso e provvedere ad accogliere quelli che entrano. Alla fine basta dare una veloce pulizia col disinfettante sui banchi che, finito questo Covid, dovremo ri-verniciare del tutto…

● **Memoria dei defunti**
Durante l'estate, in modo particolare, sembra che la memoria dei defunti passi in cavalleria. Prevale il pensiero dei viaggi, delle vacanze, della spiaggia. Già altre volte abbiamo parlato di questo fatto. Alle Messe della sera ci sono sempre intenzioni. Molte. La domenica mattina invece non ricordiamo al Signore nessuno. Non capita di rado ma di frequente, soprattutto a luglio. Ora questo so per fede, che i nostri defunti non ci lasciano ma restano fedeli compagni del nostro cammino, con l'affetto di sempre. Sostengono il nostro bene. Essi vivono col Signore Gesù, risorto. E quando siamo in comunione con Cristo Signore siamo uniti anche a loro. Per sé non è necessaria alcuna offerta e, se vien fatta, la intendo come un gesto di carità particolare in memoria e suffragio dei nostri cari. Però non dimentichiamoli. È vero che, nella S. Messa, si ricordano sempre tutti. Ma la memoria ha bisogno di un volto, di un nome altrimenti diventa "u-topica", senza luogo e senza forma. *d.G.*

IMPARARE ANCHE DAL CALCIO
dritti al centro

Sono finiti gli Europei e l'Italia è campione. A Gosaldo i ragazzi di seconda e terza media hanno festeggiato alla grande. Presto dimenticheremo questo momento. Dagli Europei di calcio impariamo che, per vincere, occorre una squadra unita e gioiosa. Vale per lo sport e per la vita. Ne facciamo tesoro per la comunità cristiana, fin nelle piccole cose. Anche il modo di celebrare la Messa ha una sua importanza, perché trasmette a chi partecipa un esempio di famiglia. Chi entra in chiesa dovrebbe trovare gente che vive con la stessa passione di una squadra. Lo si dovrebbe cogliere dalla puntualità, dalla passione nel canto, dalla disposizione nei banchi, dalla fede e, prima ancora, dalla fiducia reciproca, come tra fratelli. Anche dalla cura per fare la comu-



CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564
Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564

nione. Per carità: parliamo forse di questioni marginali che dipendono anche dalla mascherina sul volto. Mai, però, come nell'ultimo anno, ci sono state difficoltà su questi argomenti. Accade che, durante la distribuzione dell'Eucaristia, qualche particola cada a terra. C'è talora un po' di imbarazzo perché qualcuno aspetta a lungo prima di assumere la particola. Avviene perché, una volta ricevuta l'Eucaristia, ciascuno aspetta che passi il ministro, sposta la mascherina e assume la comunione. Chi è più impacciato nei movimenti, rischia di perdere la particola. Chi è prudente attende un po' di tempo prima di abbassare la mascherina e così può dare il sospetto di volersi portare via la particola. Insomma: non ci sono fatti gravi ma si crea disordine. La riflessione sulla vita di comunità è ben più ampia e la faremo a tempo debito. Adesso però che siamo lontani per le vacanze, cerchiamo almeno di curare questi piccoli segni. *d.G.*



PENSIERI DEL PARROCO
sottovoce

● Grazie per il campo di 1ª media
Non si può tacere la bellezza del campo di prima media che ha avuto un esito particolarmente positivo. Dobbiamo ringraziare il Signore e i partecipanti per il risultato di questa esperienza. Grazie dunque ai ragazzi per la disponibilità a fare vita comune. Per la prima volta hanno partecipato anche alcuni della vicina parrocchia della Ss. Trinità e da parte di tutti c'è stata la disponibilità a fare vita di comunità. Grazie agli animatori: dall'anno scorso abbiamo scelto di non portare in montagna un grande numero di educatori ma di far riferimento a pochi ragazzi, corrispondenti al numero dei gruppi. Era chiaro che su quelli avrebbe gravato un lavoro più esigente ma i giovani scelti hanno mostrato di essere pienamente all'altezza del compito assegnato. Grazie poi ai cuochi: anche in questo caso c'è stata una sinergia preziosa fra le parrocchie della Ss. Trinità e quella di Carpenedo. Hanno molto contribuito alla serenità dei ragazzi. E infine grazie alla capocampo, Vanessa, e a don Fabio per la loro passione, competenza, organizzazione. Davvero un'opera compiuta in modo completo. Le famiglie sono riconoscenti. Confidiamo che l'annuncio della fede sia un seme fecondo, per il futuro e la gioia dei ragazzi.

● Le porte del campo da calcio
Di nuovo, nel giro di pochi anni, un ragazzo muore perché, nel campo da calcetto, si arrampica alla porta e quella, cadendo in avanti, si abbatte su di lui. È successo qualche giorno fa in un paese vicino a Palermo. Ad un ragazzo di 12 anni è caduta in testa la porta del campo da calcio comunale. Inutili i soccorsi per salvare lo sventurato. I carabinieri hanno sequestrato il terreno di gioco, hanno effettuato i rilievi utili a ricostruire la dinamica e le cause. Non è purtroppo il primo episodio. Anzi. Ne ho sentiti parecchi di analoghi da quando sono prete. Di solito la colpa viene data agli ancoraggi delle porte che non risultano sicure. Di solito si indaga su chi ha la responsabilità della costruzione e della manutenzione del campo. Scrivo perché in patronato spesso i ragazzi si arrampicano sulla traversa delle porte. Quelle sono ancorate al cemento da molte viti a pressione di notevole dimensione. Non dovremmo aver problemi. Di continuo diciamo ai ragazzi di non arrampicarsi e spieghiamo che è pericoloso. Sarebbe importante però che anche le famiglie ricordassero questa prudenza ai propri figli. Tutto aiuta.

● I topi a Gosaldo
Ho letto l'articolo pubblicato dal parroco di Chirignago su "proposta", il celebre settimanale della parrocchia. Don Roberto riferisce che col campeggio delle medie è dovuto rientrare a casa per la presenza di topi che infestavano la zona nella quale erano piantate le tende. Ha parlato anche dei Valter, il quale aveva cercato sen-



za riuscirci le soluzioni più efficaci. Da parte mia so quale sforzo possa essere stato compiuto per provare a risolvere il problema. Conosco di persona e bene Valter, di cui parla l'articolo, e so quanto quell'uomo abbia avuto a cuore le sorti del campeggio. Conosco la sua determinazione e la sua competenza. Se sono tornati a casa è proprio perché non c'erano altre soluzioni. A Gosaldo succede sempre di avere a che fare con qualche piccolo roditore: per carità niente di grave. Intanto però siamo intervenuti su diversi fronti. Nella cambusa ci sono due porte, una di seguito all'altra e, se si apre una l'altra resta comunque chiusa, così da evitare che i topi possano accedere. Ci sono trappole ovunque e vengono regolarmente controllate. Nei punti più significativi abbiamo dovuto mettere persino del veleno: fin qui però non abbiamo avuto difficoltà anche perché intorno a casa l'erba viene tagliata regolarmente, con macchine che, da sole, producono vibrazioni tali da allontanare i problemi (ringrazio molto Leonardo per la sua opera infaticabile). Basterà? Non lo sappiamo. Questo però possiamo dire: gli animali non riconoscono le divisioni comunali: se in una valle c'è un problema presto arriverà anche nelle altre. *d.G.*

GRUPPO MISSIONI
notizie dall'India

Aiuti solidali Covid19

Nell'ultimo notiziario ci eravamo lasciati con la descrizione della drammatica situazione pandemica in INDIA, dove si è sviluppata la variante Delta del virus, che pare essere molto più contagiosa delle precedenti. Le richieste di aiuto arrivate dalla diocesi di Eluru e dai boarding home sono state molto stringenti e noi, col vostro contributo, abbiamo cercato di rispondere all'appello attuando un progetto di aiuti umanitari destinati alle famiglie dei ragazzi adottati, indipendentemente dall'età e dal ciclo scolastico frequentato, per portare un po' di sollievo a tutte le persone confinate nelle loro abitazioni. I nostri referenti hanno preparato e recapitato 746 pacchidono al cui interno c'erano dispositivi di protezione personale (mascherine, igienizzanti, etc...) e generi alimentari di prima necessità, per una spesa complessiva di 15.347 euro; di volta in volta abbiamo ricevuto le foto dell'avvenuta consegna. Abbiamo accolto la richiesta di sostenere due nuovi collegi femminili indiani. Ci rivolgiamo a tutti i nostri sostenitori per avviare una nuova campagna di adozioni a distanza ed offrire a queste giovani donne, le cui famiglie si trovano in uno stato di indigenza economica e culturale, la possibilità di realizzare un percorso di formazione scolastica e un progetto di emancipazione personale. Questa iniziativa ci consentirà di ridurre ulteriormente tra i nostri assistiti il divario di istruzione tra maschi e femmine e di poter raggiungere a breve l'obiettivo della parità di genere. Vi salutiamo augurandovi un'estate serena e coltivando la speranza che avremo presto la gioia di incontrarci nuovamente. *Il Gruppo Missioni*



LETTERA
dalla parrocchia

Rev.mo don Gianni, alla "lettera aperta" dell'11 luglio scorso, se i giovani sono violenti, rispondo "no" don Gianni; sono gli adulti violenti, sia con la lingua che con la spada. I giovani non hanno la cattiveria e la malizia che ha l'adulto; sono puri di animo e mi auguro che si mantengano sempre così. Grazie, don Gianni. So che è lei che educa i giovani in meglio. Gesù vuole così. Chi ama Gesù ama anche il prossimo. Gesù ha detto anche di porgere l'altra guancia quan-



do ricevi uno schiaffo, ma l'adulto ha dimenticato le parole di Gesù. Tante volte in cuor mio (quando mi offendono) prego con le parole di Gesù: "Perdonali, perché non sanno quello che fanno", parole che Gesù ha detto sulla croce. Io le ripeto molto spesso e prego più intensamente, soprattutto quando un adulto mi insulta o mi manca di rispetto. Dopo questa bellissima preghiera, mi sento il cuore pieno di gioia e ringrazio Gesù perché so che è vicino a me. Prego anche per i giovani, che Gesù li protegga e faccia risplendere sui loro volti la sua luce. Che Gesù sia sempre con loro come ha fatto con me. Gesù mi ha detto di pregare per i miei nemici. Grazie, Gesù ti amo. *Anna Visentin*
P.S. Ho conosciuto tre giovani scout. Sono stati con me molto gentili e mi hanno ringraziato. Uno si chiama Andrea, Anna e Giacomo.

UN SANTO ALLA SETTIMANA
Santa Brigida di Svezia

Quando Brigida nasce nel 1303, in Svezia, l'Europa è ancora spiritualmente unita da una stessa cultura,

da una civiltà e fede comuni. Già qualche anno dopo questa unità subisce un duro colpo quando la curia pontificia si trasferisce ad Avignone, dove resterà per 70 anni (tanto quanto dura la vita di Brigida), succube del re di Francia. Su questo scenario si staglia l'opera della santa. Nasce vicino a Stoccolma, il padre, governatore di una regione del paese, l'autore della prima legislazione cristiana della Svezia. A 7 anni Brigida ha le prime visioni di Gesù e Maria, a 13 viene data in sposa ad un giovane aristocratico, anche se nel suo cuore vorrebbe consacrarsi a Dio. Sarà un matrimonio felice, con la nascita di 8 figli, fra cui la futura S. Caterina di Svezia. Brigida ha sete di Dio, legge la Scrittura, fa tradurre per la prima volta la Bibbia in svedese, si prende cura dei poveri. Nell'educazione dei figli fa proprio il principio pedagogico suggeritole dalla S. Vergine: "Lavora a far sì che i figli tuoi siano anche figli miei". Poi, secondo una tradizione familiare molto radicata, Brigida compie un pellegrinaggio a Compostela, al rientro del quale il marito si ammala e poco dopo muore. Cambia totalmente la vita della santa, a lei Dio dirà in visione, dopo la sua consacrazione: "Io sono il tuo Dio e voglio parlare con te non solo per te, ma per la salvezza di tutti". Ed è un'inondazione di visioni, di rivelazioni che non si fermerà più. Viaggerà a lungo per le corti dei regnanti e a quella pontificia di Avignone per manifestare la volontà e i giudizi di Dio. A Clemente VI ricorda di indire il Giubileo per l'anno 1350 e di riportare la sede pontificia a Roma. E riferisce al Papa anche queste parole di Cristo: "Tu sei più crudele di Giuda: egli vendette solo me, mentre tu vendi anche i miei fedeli per vile profitto…". Anche Brigida si sente chiamata a Roma, vi arriva per il giubileo e vi resta fino alla morte, diventa ben presto personaggio noto a ricchi e plebei. Le sue rivelazioni vengono raccolte in otto volumi con messaggi, talvolta molto duri, a papi, cardinali o semplici cristiani. Brigida intrattiene dialoghi anche coi santi come con un familiare e visita molti santuari in Italia. Mossa dallo spirito fonda, tre anni



prima della morte, un ordine contemplativo femminile e maschile: L'Ordine del Santissimo Salvatore. Oggi rimane il ramo femminile conosciuto per il carisma delle suore brigidine, sul versante Ecumenico. Pochi anni prima del ritorno definitivo del Papa a Roma, Brigida muore nel 1370, dopo un felice e faticoso pellegrinaggio in Terra Santa. Viene dichiarata da G. Paolo II copatrona d'Europa. *N.F.*

BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Venezia nascosta (2)

Oggi guardiamo Piazza San Marco da una diversa prospettiva. Se ci troviamo in prossimità dell'Ala Napoleonica e guardiamo la facciata della basilica, sull'altro lato della piazza, ci accorgiamo che la basilica non è in asse con gli edifici che la circondano. Per dire il vero, la piazza è un lungo trapezio irregolare, dove nulla è in asse con nient'altro, senza che ciò vada a discapito dell'armonia d'insieme. E ora proviamo a spostarci verso i portici delle Procuratorie Vecchie, in direzione del Bacino Orseolo: al centro del quinto arco, a partire dall'angolo del Museo Correr, infisso nel marmo della pavimentazione, si

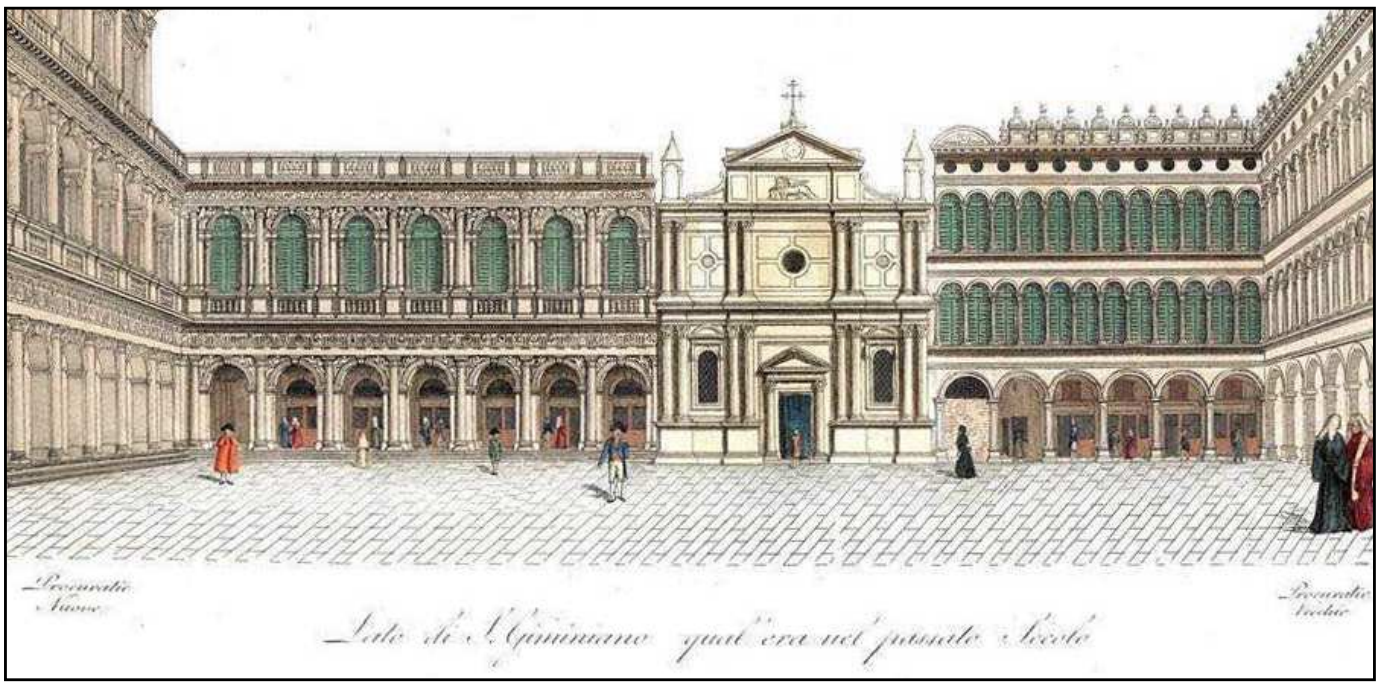
MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità

di Plinio Borghi

Una bruttissima battuta è stata quella proferita in un dibattito sulla cosiddetta "legge Zan" dal noto (o nota) quanto intelligente Vladimir Luxuria. Il conduttore aveva appena espresso solidarietà con la vittima di un episodio di intolleranza, quando il paladino dei "diversi" vessati è sbottato pressoché così: "Basta, è ora di finirla con questa solidarietà a posteriori! Ora vogliamo solo una legge..". Lapsus palesemente freudiano: la questione appunto è politica e preme di più spostare un paletto e mettere una nuova zeppa su una rivalsa di parte piuttosto che il vero risultato. Le leggi, si sa, sono una fucina d'inventori dell'inganno, per cui nella pratica l'esito non è assolutamente garantito. Un conto è che ci sia un'evoluzione culturale già in atto e quindi una legge può servire a regolamentare ciò che è già acquisito e a mitigarne gli eccessi, altro è imporre un processo. La storia insegna che laddove si è tentato di modificare d'autorità i comportamenti sociali o religiosi, alla fine tutto implode e rifluisce: Urss, Cina e Cuba non sono che gli esempi più recenti che mi sovvengono. La realtà è che se vogliamo sul serio combattere certe forme di emarginazione e di discriminazione dobbiamo imparare a capire, a stare a fianco di chi le soffre, a provare com-passione e, più che a esprimere, a dare solidarietà. E non sono certamente le parate dei Gay pride il veicolo più consono per trasmettere il concetto, ma questo è un altro discorso. Ancora una volta è il Vangelo a offrirci lo spunto per una visione corretta delle cose e ancora una volta Gesù dà forma al concetto di compassione, ponendosi come esempio da imitare, se vogliamo essere credibili. Perché gli si stringe il cuore nel vedere la folla che lo insegue, che non gli lascia tregua nemmeno per un momento di rilassamento e di preghiera? Perché avverte che sono allo sbando, come pecore senza pastori, che hanno bisogno di una vera guida, non come i loro capi fasulli che li gravano di pesi e pensano ai propri interessi. S'immedesima nella loro situazione ed essi avvertono che Egli è un vero pastore che conosce le proprie pecore ad una ad una, ma soprattutto soffre per loro e con loro. Quanti di quelli che si stanno sbracciando ai vari livelli trasmettono questa sensazione? Qui mi si lasci una piccola critica anche alla Chiesa: non è sbandierando il Concordato e scendendo nel gioco delle contrapposizioni che convince; deve confrontarsi nel merito, difendere a ragione i principi, ma evitando chiusure preconcette.

trova un piccolo sigillo tondo in bronzo. Posizioniamoci in modo di averlo in mezzo ai piedi e alziamo di nuovo lo sguardo verso la basilica: avremo la visione della chiesa perfettamente perpendicolare all'osservatore. Piazza san Marco - l'unica "piazza" in tutta la città - gli altri sono "campi" - è stata nei secoli teatro di cerimonie, feste, mercati, tornei, cavalcate e, in occasioni particolari, dell'antichissima caccia al toro. Già all'inizio del IX secolo, i primi abitanti vi costruirono il loro castello ducale e la prima basilica (per ospitare i resti mortali dell'evangelista Marco arrivati da Alessandria d'Egitto). Palazzo e chiesa naturalmente costruiti in maniera differente da come li vediamo oggi: la piazza era molto più piccola e attraversata da un canale successivamente interrato. Nei secoli vi trovarono posto le Procuratorie Vecchie e Nuove, così chiamate perché destinate ad ospitare le abitazioni dei procuratori di San Marco. In fondo alla piazza, sorge l'Ala Nuovissima o Napoleonica (odierna sede del Museo Correr), per la cui costruzione l'imperatore francese fece abbattere - nel 1807 - la chiesa di san Geminiano. Essa era stata fondata nel VI secolo e la prima documentazione storica che la riguarda risale al 1098. Nella metà del secolo successivo fu riedificata in un sito diverso. Ricostruita nuovamente tra Trecento e Quattrocento, venne infine edificata nel 1557 da Jacopo Sansovino. La sua "mini-mappa" è incisa sul pavimento marmoreo presso l'ingresso del Museo Correr. *(continua)*



Venezia - Piazza San Marco com'era fino alle devastazioni napoleoniche culminate con la distruzione nel 1807 della chiesa di San Geminiano

FAMIGLIE IN DIRETTA

sorrisodisara@gmail.com

Alla fine di giugno si è svolto, in presenza, l'ultimo incontro dell'anno del gruppo Aquila e Priscilla. È stato un anno molto proficuo e fitto di incontri. Quando abbiamo capito, in autunno, che non sarebbe stato possibile incontrarci se non tramite piattaforma zoom abbiamo cercato un modo alternativo di lavoro di gruppo. Abbiamo lasciato la riunione mensile terminando il lavoro sul testo Chiamati alla felicità. Nel contempo, in Avvento, ci siamo incontrati tutte le sere e a turno, ognuno di noi, offriva al gruppo la propria meditazione sul Vangelo del giorno. Dopo Natale abbiamo continuato queste meditazioni, tre volte alla settimana. Anche ora ci si può collegare il martedì sera. È stato per noi un nuovo modo di fare attività che ci ha arricchito e ci ha unito ancor di più. Si sono aggregate persone che non facevano parte del gruppo storico: sentire voci diverse, riflessioni intime, pensieri a largo respiro ci ha fatto capire, ancor di più, che bisogna impegnarsi ad essere Chiesa in uscita, come ci chiede il Santo Padre. Con questa gioia nel cuore abbiamo organizzato, assieme al centro Don Pattaro, un ciclo di incontri sull'Enciclica Fratelli Tutti. Abbiamo invitato un relatore per ogni incontro e attraverso YouTube e Facebook e la piattaforma Zoom siamo riusciti a coinvolgere tante persone. Da settembre ci saranno altri quattro incontri e speriamo si aggiungano ancor più persone. Non possiamo che essere grati al Signore per averci fatto vivere un anno così fecondo in cui abbiamo condiviso anche le nostre gioie e i nostri dolori facendoci crescere come gruppo e come persone. *D.B.*

IL SOSTEGNO DEL 5 X MILLE

un modo concreto per aiutarci

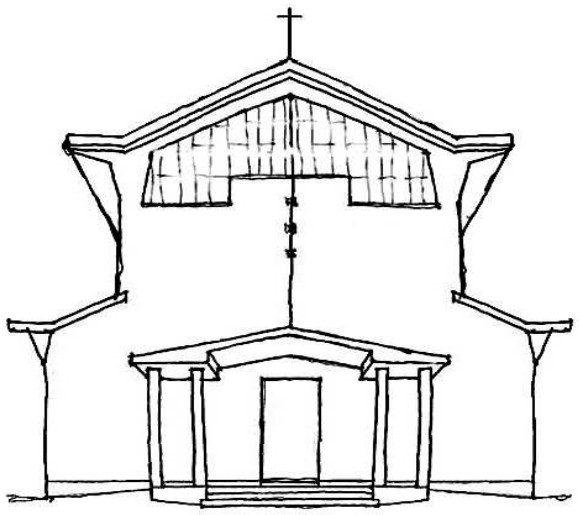
Il 5 per mille è una parte delle nostre tasse a cui lo Stato "rinuncia" per sostenere un ente benefico che aiuta il prossimo in difficoltà. Non costa nulla e se non si sceglie di donarlo rimane comunque allo Stato. Se si crede opportuno sostenere quanto fatto finora in favore degli anziani e delle famiglie in difficoltà proponiamo di destinare il 5 per mille alla Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi: codice fiscale **94064080271**. Se invece si preferisce sostenere i bambini si può aiutare il Centro Infanzia "Il Germoglio" che da più di 100 anni si occupa della formazione e della crescita dei bambini in via Ca' Rossa: codice fiscale **90178890274**. Da ultimo invece, per chi ritiene di contribuire all'aiuto di donne sole in difficoltà c'è l'Associazione Piavento: codice fiscale **90017970279**. Se compili il Modello 730 o il Modello Redditi, nel riquadro "Sostegno del volontariato…" firma e scrivi il codice fiscale dell'ente prescelto. Se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi puoi comunque donare il tuo 5 per mille: nella scheda fornita insieme alla Certificazione Unica dal tuo datore di lavoro o dall'ente che eroga la pensione, firma nel riquadro "Sostegno del volontariato…" e scrivi nel riquadro il codice fiscale dell'ente prescelto. Inserisci la scheda in una busta chiusa su cui scrivi "Destinazione 5 per mille Irpef" insieme al tuo cognome, nome e codice fiscale e poi consegnala gratuitamente ad un ufficio postale, al Caf o al tuo commercialista.



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 18 luglio 2021 - XVI domenica del T.O. e Festa del Redentore
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Fratelli tutti: la comunicazione perchè così difficile?



Papa Francesco scrive al paragrafo 48. “Il mettersi seduti ad ascoltare l’altro, caratteristico di un incontro umano, è un paradigma di atteggiamento accogliente, di chi supera il narcisismo e accoglie l’altro, gli presta attenzione, gli fa spazio nella propria cerchia. Tuttavia, «il mondo di oggi è in maggioranza un mondo sordo [...]. A volte la velocità del mondo moderno, la frenesia ci impedisce di ascoltare bene quello che dice l’altra persona. E quando è a metà del suo discorso, già la interrompiamo e vogliamo risponderle mentre ancora non ha finito di parlare. Non bisogna perdere la capacità di ascolto». San Francesco d’Assisi «ha ascoltato la voce di Dio, ha ascoltato la voce del povero, ha ascoltato la voce del malato, ha ascoltato la voce della natura. E tutto questo lo trasforma in uno stile di vita. Spero che il seme di San Francesco cresca in tanti cuori». Perchè le persone non comunicano? Perché diffidano degli altri? Perchè anche fra le persone che si sono scelte per la propria vita (coniuge o figli) non sempre ci si apre e si vive nella trasparenza delle proprie intenzioni? Forse perchè siamo precipitati, senza accorgercene in un gorgo profondo di paura. Magari stiamo meglio economicamente ma siamo diventati incapaci di fiducia..possiamo comprare molte cose ma la fraternità è un dono che si basa su uno slancio, un rischio che forse non sappiamo più correre, o non vogliamo più correre? Dobbiamo cambiare mentalità. Continua il Papa: “n. 50. Possiamo cercare insieme la verità nel dialogo, nella conversazione pacata o nella discussione appassionata. È un cammino perseverante, fatto anche di silenzi e di sofferenze, capace di raccogliere con pazienza la vasta esperienza delle persone e dei popoli. Il cumulo opprimente di informazioni che ci inonda non equivale a maggior saggezza. La saggezza non si fabbrica con impazienti ricerche in internet, e non è una sommatoria di informazioni la cui veracità non è assicurata. In questo modo non si matura nell’incontro con la verità.” Il tempo estivo, dovrebbe essere il tempo della capacità di sintesi, di riepilogo della propria vita della volontà di dialogo per cercare nuove fonti di verità essenziale, non lasciandoci abbindolare dai diversi venditori di felicità. Usciamo dalla ricerca facile. Google e i diversi social: non rispondono a tutto, al nostro vuoto interiore possiamo porre rimedio solo noi..con umiltà e fatica. Molti ci vogliono comprare, noi non possiamo venderci, mai! *don Fabiano Longoni*



I ragazzi della Ss. Trinità sotto le Pale di San Martino

ESTATE: TEMPO DI OSPITALITÀ

"Quando salutate un ospite, mostrate grande deferenza. Quando arrivano e quando partono, chinate il capo davanti a loro, onorando Cristo che è in loro. Accogliendo l'ospite, accogli Cristo". San Benedetto da Norcia

Fanno pena coloro che si riempiono la bocca dell'impegno di difendere il crocifisso e poi scaricano insulti sugli stranieri indesiderabili che bussano alle loro porte. Infatti, era stato proprio quello stesso uomo crocifisso a dire senza tante subordinate: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me… Tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me». E, a scanso di equivoci, l'elenco era chiaro: stranieri, nudi, malati, carcerati (Matteo 25,31-46). L'11 luglio celebriamo la festa di San Benedetto e dalla sua Regola ho estratto questo passo così suggestivo soprattutto con quell'inchino che accompagna l'ospite approdato al monastero. Certo, è facile accogliere a tavola l'amico per una festa: «Invitare qualcuno alla nostra mensa significa prendere su di noi la cura della sua felicità finché rimane sotto il nostro tetto» osservava quel magistrato gastronomo famoso che fu Anthelme Brillat-Savarin, nella sua Fisiologia del gusto (1825). Ma la cosa si fa ben più ardua quando devi accogliere un anziano che perde la bava, un conoscente malmesso, uno straniero, un malato. A livello sociale generale risuoni, allora, il sempre attuale (nonostante i secoli trascorsi) monito biblico: «Quando un forestiero dimorerà presso di voi nel vostro paese, non gli farete torto. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi. Tu l'amerai come te stesso perché anche voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto» (Levitico 19,33-34). «Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli» (Ebrei 13,2). *(di Gianfranco Ravasi in "Le parole del mattino")*

Immagine sotto: retro del Coprievangeliario, dono fatto a don Fabio e da lui alla Comunità. Prima croce in alto: Pietro si fa lavare i Piedi da Gesù. Seconda croce: La Tempesta sedata. Terza croce centrale: Lo Spirito scende sulla comunità. Quarta croce: L'albero della Vita con al centro l'Agnello. Quinta croce: Il Padre buono abbraccia il Figlio.



ATTENZIONE: nuovo IBAN della parrocchia della SS. Trinità: IT62Y0503402000000000014133

Ricordo dei defunti

Domenica 18 luglio ore 10:45 Defunti: Guido e Flora, Trevisiol Umberto e Francesca, Mellinato Livio